

Pietro Mezzapesa

**Nel 50° anniversario della fondazione
dell'Università di Bari ***

Sono veramente lieto e sommamente onorato di porgere, a nome dell'Amministrazione provinciale di Terra di Bari, un saluto cordiale a tutti gli intervenuti a questa celebrazione del cinquantenario di fondazione della nostra Università.

La presenza del Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro — cui rinnovo qui nella sua terra e in quella che fu per tanti anni, e in un certo senso lo è ancora, la sua Università, il saluto deferente e caloroso della popolazione della Provincia di Bari —, la presenza del Ministro ai Beni Culturali sen. Giovanni Spadolini e del Ministro della P. I. on. Franco Maria Malfatti danno alla celebrazione il prestigio che essa merita; tale presenza, unitamente a quella di tanti altri illustri Amici, tra cui i Sottosegretari Urso e Dell'Andro, significa giusto riconoscimento per il cammino percorso dal nostro Ateneo nella sua storia cinquantennale, significa tributo di grata ammirazione a Coloro che, a qualunque livello di responsabilità, ne hanno voluto e assicurato il meraviglioso sviluppo.

E a questo punto non può il saluto dell'Amministrazione provinciale e mio non andare al Magnifico Rettore prof. Ernesto Quagliariello, che regge da tanti anni con mano esperta e con saggia lungimiranza la direzione di una così importante e valida struttura culturale; con lui intendiamo anche ricordare, salutare e ringraziare tutti i suoi predecessori, in particolare il prof. Pasquale Del Prete, con il quale ho avuto l'onore e il piacere di collaborare nei Consigli di Amministrazione dell'Università in rappresentanza della Provincia.

Un grato saluto va, altresì, al Senato accademico, a tutto il corpo accademico, al personale dell'Amministrazione, agli studenti.

Sia consentito al Presidente della Provincia esprimere in questa

* Intervento svolto dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Bari, prof. Pietro Mezzapesa, in occasione del 50° Anniversario della fondazione dell'Ateneo Barese (14 dicembre 1975).

occasione un legittimo sentimento di fierezza: la fierezza di rappresentare un Ente che fu protagonista di primissimo piano nelle vicende che accompagnarono la nascita di questa istituzione, e combatté in prima linea la lunga, esaltante e civile battaglia per vedere riconosciuto a Bari, alla sua provincia, alla regione Puglia il diritto di avere la sua università, allo scopo «di armonizzare e integrare — così diceva un mio predecessore, il Presidente dell'allora Deputazione provinciale di Bari, Oliva, nella seduta del Consiglio del 20 novembre 1923 — il meraviglioso incremento raggiunto da questa città con le superiori esigenze dello spirito che trovano la loro più alta espressione negli Istituti di cultura superiore».

Essenziale fu il contributo dato dalla Provincia per risolvere la «questione universitaria». Proprio così, «questione universitaria». Sembra un'espressione attinta al formulario politico-giornalistico dei nostri giorni, e invece essa torna sovente negli atti del Consiglio provinciale degli anni 20-21-22-23.

Fu davvero un momento di «questione», uno di quei momenti in cui ci si interroga su un particolare fatto, si prende coscienza, si affacciano propositi, si rivendicano diritti, ci si impegna a dei doveri... E gli Enti locali, la Provincia in prima linea, per la «questione universitaria» furono protagonisti attivi, portarono avanti quella legittima rivendicazione, mobilitando l'opinione pubblica, stanziando anche somme cospicue nei loro magri bilanci...

Nella già ricordata seduta consiliare del 20 novembre 1923, in cui si deliberò un importante provvedimento per finanziare le spese d'impianto della Facoltà di Medicina (con questa facoltà, è noto, cominciò la storia del nostro Ateneo; e non mancarono voci di disappunto e di critica per la scelta, che era particolarmente onerosa), lo stesso Presidente Oliva ricordava «il costante fervore con cui, per diversi decenni, il Consiglio Provinciale ha perseguito l'adempimento di così vitale aspirazione»; ricordava le «memorabili discussioni svolte in questo consesso» e i «moltiplici provvedimenti predisposti allo scopo di avviare il problema verso la sua pratica attuazione»; ricordava la deliberazione del Consiglio provinciale per destinare questo edificio (per due terzi proprietà della Provincia e un terzo del Comune) a degna sede dell'Università, ricordava le cospicue somme stanziare in bilancio sin dal 1914 e non mai stornate, ma conservate nei residui «a differenza di altre amministrazioni» (chiosava polemicamente il mio lontano predecessore); ricordava «la solenne riunione tenuta nel Teatro Piccinni il 2 maggio 1922 che fece convergere sulla auspicata istituzione, insieme alla solidarietà morale, anche la promessa di contributi ed aiuti materiali da parte delle rappresentanze elettive di quasi tutte le città pugliesi e della Provincia di Basilicata».

E siccome il Comune di Bari e gli altri Comuni non potevano ga-

rantire un mutuo in proprio per le «difficili condizioni dei loro bilanci», la Provincia contrasse un mutuo in loro conto di ben 10 milioni.

E così nacque l'Università, di tipo B, come allora si diceva per le istituzioni nate, appunto, in base a convenzioni fra Stato e Enti locali.

E anche quando l'Università fu classificata di tipo A (e lo Stato se ne assunse in toto gli oneri) non è mai venuta meno la stretta collaborazione da parte degli Enti locali fondatori, manifestatasi in forma e misura diverse. Ricorderò soltanto l'adesione al Consorzio Universitario, costituito nel 1954, allo scopo di contribuire alla costruzione e all'ampliamento di edifici universitari, all'istituzione di nuove Facoltà, corsi ed insegnamenti, alla costituzione di nuovi gabinetti e laboratori, all'acquisto di materiale scientifico e didattico; ricorderò l'istituzione di nuove Facoltà, con il concorso finanziario della Provincia, come quella di Idraulica agraria e quella delle Civiltà preclassiche.

Perdonatemi questo breve excursus storico-archivistico, ma esso serviva per giustificare la fierezza dell'Ente che mi onoro di presiedere e qui oggi rappresentare, per aver contribuito a scrivere una bella pagina di storia nel progresso della nostra Regione, dando vita ad una creatura di cui festeggiamo oggi la felice ricorrenza del cinquantennale.

Auguri, dunque, Magnifico Rettore; oggi esultano con Lei i tanti che sono passati in questa Università lasciandovi una parte del loro cuore.

Auguri, illustri Presidi e Professori; auguri, giovani studenti.

Il nostro voto beneaugurante si sostanzia di una profonda convinzione: che l'Università di Bari continuerà ad assolvere, come sinora ha assolto, ad un ruolo insostituibile nella nostra storia, quello di essere un preciso punto di riferimento per la crescita socio-culturale e per l'elevazione spirituale della nostra Puglia e di tutto il Mezzogiorno d'Italia.